

			34)90)3A Nr. L 1104 L.Nr.40/766 Augen: 12 Haare: 0 Haut: Rbrl. Kopfh.: 169 L.H.: 79 Körpergr.: 39 Bg. / Ker.: Abstammung: <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Fam. Name: Bihari Vorname: Maria Zigeunername: Miezl	Geboren: 9.11.1935 Rassenzugehörigkeit: Zigeunerin	Vater: Mutter:	Alter: 5
603			Bundesarchiv, N 165 B16501-0003 Foto: o.Ang. 1 18-401041

Una scheda di esame razziale della bimba Maria Bihari di anni 5, Germania, 1940/1941, © Bundesarchiv

## LA PERSECUZIONE E IL GENOCIDIO DEGLI ZINGARI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

(dalla conferenza di Henriette Asséo per il Mémorial de la shoah, traduzione di Laura Fontana)

Il rinnovamento degli studi storiografici, in particolare la più recente storiografia tedesca del genocidio, hanno permesso di dimostrare che gli zingari non furono vittime secondarie del Terzo Reich. Gli zingari del Grande Reich furono vittime di uno sterminio per gruppi famigliari secondo una politica razzista germano centrica. Al di fuori del Grande Reich, sono coesistiti tre tipi di persecuzione: l'internamento di massa anche questo per gruppi famigliari; i massacri e le esecuzioni locali, le deportazioni e la messa a morte.

1. I nazisti hanno teorizzato una politica razziale specifica che hanno chiamato *NS-Zigeunerpolitik*. La rigenerazione biologica della comunità di sangue germanico comprendeva un aspetto di genealogia "intra-germanica" che si collegava al mito nordico della razza ariana. A causa del loro antico insediamento, gli *Zigeuner* tedeschi sono stati oggetto di esami razziali condotti da tutta una squadra di *NS-Zigeunerforscher* come il dottor Robert Ritter. Questi ricercatori, con i loro esaminatori, hanno diretto studi su base genealogica e razziale, individuale e

famigliare, sull'insieme degli zingari del Reich. La loro indagine veniva giustificata da una teoria particolarmente controversa: nella loro rappresentazione immaginata della *Volksgemeinschaft*, gli zingari avrebbero potuto essere considerati come gli ultimi rappresentanti della "razza indo-ariana", ma il meticcio con i tedeschi di "qualità inferiore" aveva, secondo tale teoria, corrotto i caratteri ariani originari. Il criterio razziale prevale quindi sul criterio sociale: venivano considerati "Zigeuner" con gradi diversi di "meticcio germanico" sia i nomadi che gli stanziali, dediti alle diverse professioni e mestieri. Inoltre il criterio genealogico era ancora più rigido di quello applicato agli ebrei tedeschi, poiché bastava avere solo un nonno classificato oppure definito come "Zigeuner" nei registri di battesimo parrocchiali affinché tutta la parentela fosse condannata. Gli zingari tedeschi, come la maggioranza degli zingari europei, erano da lungo tempo cristiani battezzati. "La declassificazione razziale" comportava la perdita della cittadinanza e abbandonava la vittima alla mercé della polizia criminale (*Kripo*) o della Gestapo. Il verdetto di Himmler si abbatteva su famiglie che, spesso, erano già internate. In effetti i campi zingari, *Zigeunerlager*, vennero aperti nel 1933 per iniziativa delle amministrazioni comunali, molto prima che Himmler impartisse l'ordine di internamento.

2. A partire dal 1936, la macchina repressiva diretta da Himmler avvia una nuova fase della *NS-Zigeunerpolitik*. Himmler ha riorganizzato la polizia del Terzo Reich in un temibile sistema repressivo. Arthur Nebe è capo del *Reichskriminalpolizeiamt* (RKPA) (Ufficio di polizia criminale del Reich), Ufficio V, competente in materia di repressione allo stesso titolo della Gestapo, in particolare per quanto riguarda l'applicazione dell'"ordine di detenzione preventiva" d'incarcerazione in campo di concentramento per una durata indeterminata. Le ricerche razziali vengono affidate agli uffici della Kripo, la Polizia criminale. Viene incorporata la Centrale di polizia, *Reichszentrale zur Bekämpfung des Zigeunerunwesens*, creata negli anni Venti, con i suoi schedari registrati dalla fine del XIX secolo. Arthur Nebe ha sotto i suoi ordini un numero adeguato di funzionari e di esperti in igiene razziale, incaricati

esclusivamente della ricerca, dell'esame, degli ordini di arresto, di sterilizzazione o di esecuzione e di deportazione collettiva come quella degli zingari delle regioni del Reno trasferiti a Est. Tali professioni ottengono finanziamenti generosi e i collegamenti tra gli accademici dell'Institut Kaiser Wilhelm e gli uffici diretti da Himmler sono sufficientemente stretti da consentire al dottor Josef Mengele di ottenere la nomina di medico capo ad Auschwitz per occuparsi di portare a termine "il programma di Auschwitz", degli esperimenti spaventosi condotti su cavie umane, zingari ed ebrei.

3. Nel 1942, l'Ufficio centrale per la Sicurezza del Reich RSHA che coordina la "Soluzione finale" comprende anche la Kripo. Nebe e i suoi uffici si fanno carico dell'applicazione del decreto Auschwitz del 16 dicembre 1942, decreto assunto da Himmler che ordina la deportazione a Birkenau degli zingari del grande Reich a prescindere dal loro livello di classificazione razziale. Tutto il grande Reich è sottoposto a tale ordine, dunque sia la grande Germania che il Protettorato di Boemia e Moravia, i Paesi Bassi, la Francia del Nord, il Belgio, il Lussemburgo. Le famiglie zingare deportate non verranno selezionate sulla rampa di arrivo. Il "Zigeunerlager", il campo delle famiglie zingare di Auschwitz-Birkenau sarà liquidato mediante gassazione di tutti i suoi abitanti nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1944. Più dell'80% delle famiglie zingare del grande Reich sono state sterminate, di cui oltre il 90% degli zingari del Burgenland austriaco.
4. Allargando l'esame razziale all'insieme dell'Europa occupata, occorre distinguere tra i diversi gradi di radicalizzazione delle "politiche zingare" nazionali che vennero messe in atto fino allo sterminio collettivo, su imitazione del modello nazista. Per l'insieme dell'Europa occupata e satellite la persecuzione si inserisce in un contesto di politica razziale o amministrativa che vede come attori sia direttamente i tedeschi sia i governi o le amministrazioni collaborazioniste dei tedeschi.

In tutta l'Europa occupata, su iniziativa tedesca o meno, le amministrazioni collaborazioniste o di occupazione hanno imposto molto presto un internamento familiare specifico ai propri rifugiati classificati come "zingari". La cronologia precoce dell'internamento è possibile grazie all'opera di censimento effettuata nel periodo tra le due guerre. L'Italia si è caratterizzata per rinchiudere in un centinaio di luoghi di detenzione gli zingari di nazionalità italiana e cattolica. L'amministrazione francese interpreta alla sua maniera un ordine tedesco del novembre 1940 riguardante gli "Zigeuner" e istituisce una quarantina di "campi per nomadi" destinati ai francesi che risultano registrati fin dal 1912 come nomadi. Occorre rilevare che se questo internamento fu molto precoce e colpì i nazionali e non gli stranieri, non rappresentò sempre e comunque l'anticamera della deportazione. Ma ovunque i campi nomadi erano abitati per oltre il 60% da bambini di cui la maggioranza in tenera età, inoltre questi campi avevano una mortalità alta. Infine, occorre ricordare che persino nei territori europei risparmiati dalla guerra, la politica zingara è stata radicalizzata accelerando procedure di internamento o di rapimento di bambini come in Svizzera.

5 Da questa politica generalizzata di internamento derivano due tipi di comportamento

nei confronti degli zingari: una volontà razziale di sterminio è il primo. Per esempio,

la Croazia fascista ha distrutto tutti i suoi zingari nazionali, sebbene cattolici, utilizzando gli stessi metodi dei nazisti. L'altro comportamento è per esempio quello messo in atto dalla Romania che crea nella regione della Transnistria, come da modello tedesco in Polonia, delle zone di discarica dove concentrare gli zingari.

A Est, la distruzione è completa nei Paesi Baltici, realizzata mediante il coinvolgimento dell'amministrazione civile. Sul fronte russo, dalla Bielorussia all'Ucraina, tutti i kolcoz e i villaggi sono distrutti dalle operazioni condotte dalle *Einsatzgruppen* e dall'esercito. In Serbia, la

*Wehrmacht* si macchia di massacri. La RSHA invia dappertutto i suoi esperti per procedere all'individuazione sistematica delle vittime e alla loro esecuzione.

6 La fine della guerra ha modificato solo marginalmente le prassi amministrative di

schedatura degli zingari. Sull'ondata della fine della guerra, l'apertura dei campi non ha significato dappertutto la libertà ritrovata. In Francia i "nomadi" sono rimasti internati fino al 1946! In Germania i deportati non hanno potuto riacquistare la cittadinanza tedesca. D'altro canto, gli ambienti degli esperti in "materia zingara" hanno continuato a prosperare anche dopo la guerra, popolando l'alta amministrazione poliziesca delle due Germanie. E la schedatura specifica degli zingari in Germania è proseguita senza interruzione dopo la guerra. Nei Länder di Amburgo e dell'Assia, la schedatura si basava anche parzialmente sui numeri tatuati nei campi di concentramento....

**Henriette Asséo**, storica e docente all' Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, è specialista di storia degli zingari alla quale ha dedicato un'immensa bibliografia

([http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/romastudies/CV\\_Asséo.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/romastudies/CV_Asséo.pdf)). È stata consulente scientifica del film *Mémoires tziganes, l'autre génocide* (The Forgotten Genocide Europe's Gypsies in World War II), Francia, 2011 di Idit Bloch e Juliette Jourdan